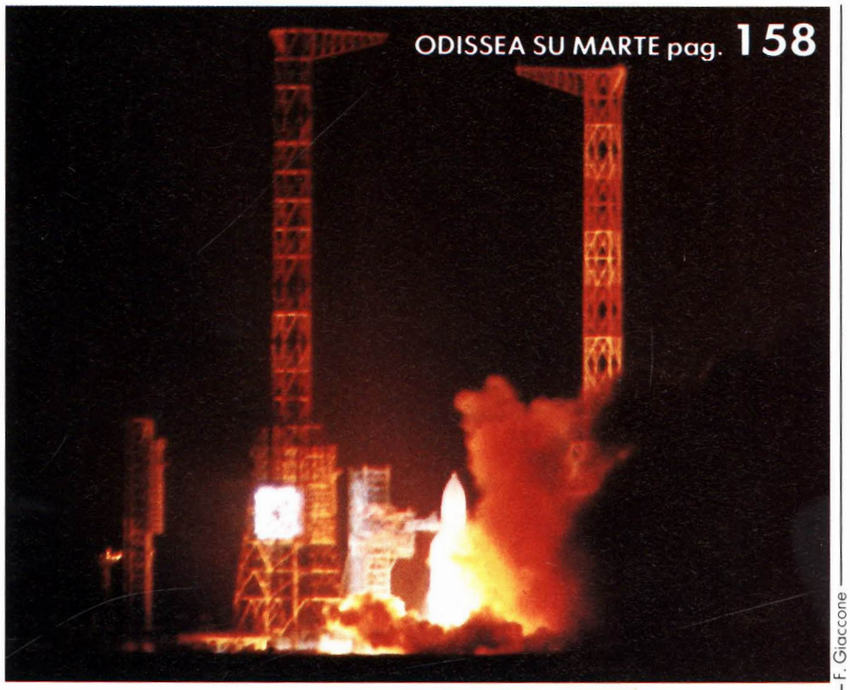


Agenzia Tass

F. Giaccone

In copertina

Altissimo: *Bruno Peruzzini/Giacomino foto.* Goria: *Dossier/Cavassi.* Nicolazzi: *Dossier/I.F.K.* Busi: *Gianni Giansanti.* Cocaina: *Montejo/Sigma.* Libri: *Manuel Del Grande.*

Redazione, Amministrazione, Pubblicità: 20090 Segrate (Milano) - Tel. 75421 - Corrispondenza: Casella post. n. 1833 Milano - Sezione Collezionisti tel. 75422661 - Ufficio Abbonamenti: tel 7530643 - 75422885 - Indirizzo telegr.: EPOCA - Milano Telex 310119 MONDMI I. Redazione romana: v. Sicilia 136/138, 00187 Roma - Tel. 47.49.71 - Telex 610271 MONDMI. Numeri arretrati: il doppio del prezzo di copertina. Inviare l' importo a: Arnoldo Mondadori Editore S.p.A. - Sezione Collezionisti - a mezzo del c/c postale n. 925206. Abbonamenti: ITALIA: annuale (senza dono) 95.680; semestrale senza dono 47.840. Estero: annuale senza dono L. 168.480; semestrale (senza dono) L. 84.240. Per cambio indirizzo, informarci almeno 20 giorni prima del trasferimento, allegando l'etichetta con la quale arriva la rivista. Non inviare francobolli, né denaro: il servizio è gratuito. Gli abbonamenti possono avere inizio in qualsiasi periodo dell'anno. Inviare l'importo a A. Mondadori Editore S.p.A. - Ufficio Abbonamenti-servendosi preferibilmente del C.C.P. n. 5231. Gli abbonamenti possono anche essere fatti presso gli Agenti Mondadori nelle principali città e presso i negozi Mondadori per Voi.

EPOCA - December 6, 1987 - EPOCA (USPS # 178000) is published weekly by Arnoldo Mondadori Editore 20090 Segrate (Milano), Italy. Distribution: Speedimpex U.S.A. Inc. 45-45 39St., L.I.C.-N. Y. 11104 «Second class postage paid at Long Island City, New York 11104». Volume CXLIII, number 1939. «POSTMASTER: send address changes to Speedimpex U.S.A. Inc. 45-45 39St., L.I.C.-N. Y. 11104. SOCIETÀ ESTERE DEL GRUPPO MONDADORI: *Londra:* Arnoldo Mondadori Company 1-4 Argyll Street - London W1V 1AD - tel. 01-734-6301 - telex 24610 - *New York:* MONDADORI PUBLISHING Co., 740 Broadway - New York, N. Y. 10003 - tel. 001212/5057900 - *Stoccolma:* Arnoldo Mondadori Scandinavia AB, Kungsgatan 58 - 11122 Stockholm - tel. 08/243990 - telex 17906 Mondint - *Monaco:* Arnoldo Mondadori Deutschland GmbH - Tal 21 - 8000 München 2 - tel. 229073 - telefax 228077 - *Tokyo:* Orion Press - 55 - 1 - chome Kanda Jimbocho, Chiyoda-ku. Tel. (03)295-1400.

PARIGI: Sig.na Maria Teresa Berti c/o MONDGRAPH S.r.l. 9/11 Avenue Franklin Roosevelt PARIS VIII

ATTUALITA'

Affare Memorabilia. In palio duemila miliardi: monumenti da restaurare, palazzi da recuperare, città da salvare. In una mostra e un convegno settantadue progetti per salvare l'Italia
di Fabio Troncarelli pag. **8**

Ministro si difenda. Finale a sorpresa per la Commissione Inquirente abrogata dal referendum. Nei quattro mesi che le restano deve giudicare quarantacinque politici eccellenti. Da Goria a Visentini. E perfino Cossiga. Le accuse? C'è di tutto meno i grandi scandali
di Maurizio Marchesi pag. **16**

La pagella del governo. Molti «scarsi». Tanti «mediocri». Pochi «sufficienti». Tre soli «buoni». Ecco i risultati del trimestre Goria.
di Remo Urbini pag. **19**

Qualcuno li può giudicare. A migliaia in corsa per diventare giudici. Ostili ai partiti, un po' cinici, senza troppe illusioni... Saranno così i magistrati di domani? Eccone l'identikit
di Carla Stampa pag. **26**

Pasticcio d'autore. La Rai non paga più i diritti. Berlusconi vuole lo sconto. Gli autori fanno causa. La Siae è nell'occhio del ciclone
di Carla Stampa pag. **30**

Faccia da Time. Come ogni anno più autorevole settimanale del mondo sta per assegnare la sua copertina a un personaggio. Ecco i favoriti
di Romano Giachetti pag. **32**

Cocaina: boia di un Ledher. Il numero tre, Carlos Ledher processato a Miami. Il numero due, Luis Ochoa arrestato in Colombia. Che cosa succede ai vertici del traffico della cocaina? Ecco, tra spie, amori omosessuali, alleanze con Verdi e Sandinisti, la storia di un giallo internazionale
di Valerio Riva pag. **36**

PERSONE

Massimo D'Alema. Sarò io il Massimo?
di Fiamma Nirenstein pag. **50**

Umberto Nordio. Sono un pittore della domenica
di Letizia Paolozzi pag. **54**

Salvatore Ligresti. Don Salvatore chiuso nella giara
di Gianni Baldi pag. **58**

Maria Clara Maglietta. Non sarò diplomatica
di Maria Rita Nocchi pag. **61**

Alan Greenspan. Il tesorino di Reagan
di Eugenio Occorsio pag. **63**

Pierre Juquin. Prima di me il diluvio
di Luciano Bosio pag. **65**

Edvige Fenech. La supplente entra in ruolo
di Paola Jacobbi pag. **70**

Elisabetta Catalano. A me l'anima, signori
di Mino Guerrini pag. **74**

TEMPI MODERNI

Gay Godesberg, dalla provocazione alla normalità. Come i socialdemocratici tedeschi a Bad Godesberg, gli omosessuali italiani si preparano a una clamorosa svolta riformista
di Raffaela Carretta pag. **86**

È cambiato il palinsesso. L'ultima invenzione di Raidue mattino è il sesso
di Paola Pastacaldi pag. **93**

La vita è drammedia. Dopo l'abbuffata di risate dell'era reaganiana nelle tivù americane adesso si piange a volontà. Con un nuovo genere a metà tra dramma e commedia
di Martino R. Duane pag. **94**

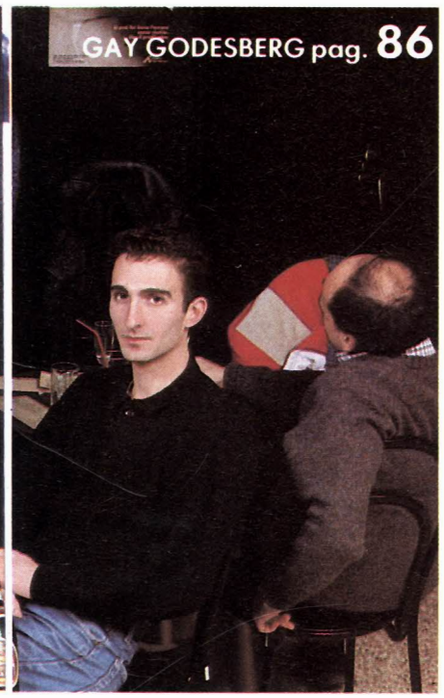
PRIMO PIANO

Islanda, nel paese delle donne. Buio e geyser. Tufo e ghiaccio. Una donna presidente e un partito femminista al potere. Li racconta, in esclusiva per «Epoca», Aldo Busi, il più dissacrante tra gli scrittori italiani d'oggi
di Aldo Busi - foto di Gianni Giansanti pag. **101**

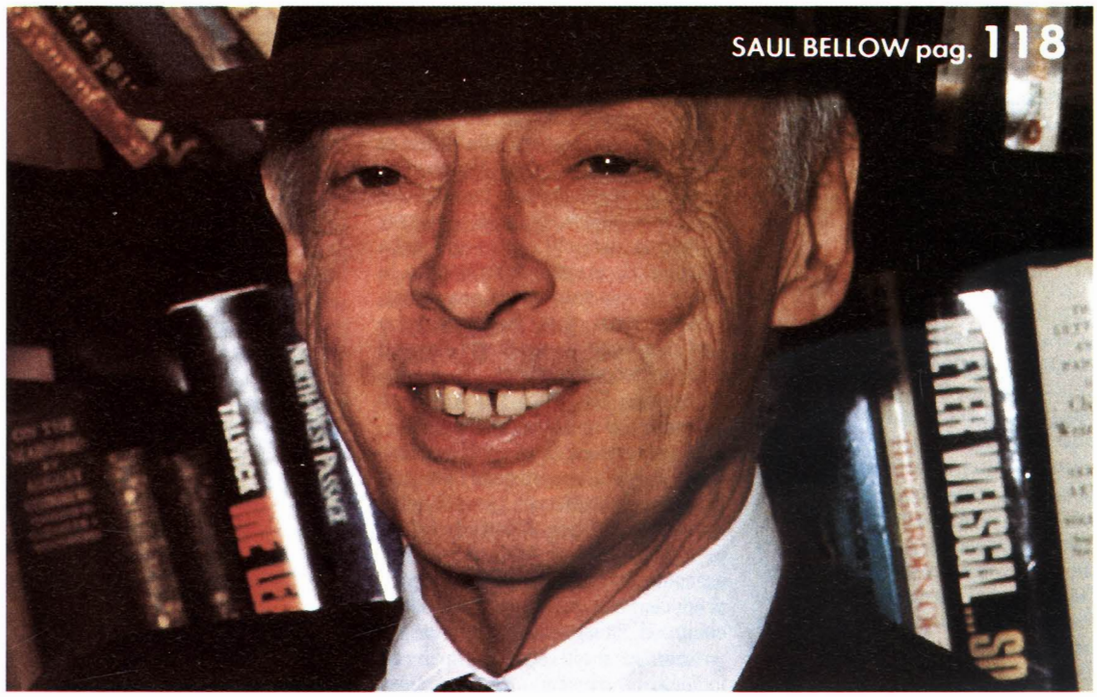
© EPOCA - ARNOLDO MONDADORI EDITORE

Epoca

n. 1939 - 6 dicembre 1987 - anno XXXVIII



Santi Vasalli



L'INTERVISTA

Bellow, non morirò di crepacuore. Hemingway? Non aveva passione. Sartre? Parlava di Marx senza saperne nulla. L'Urss di oggi? Uno stato poliziesco che non può cambiare. Ecco letteratura, politica e vita secondo il grande scrittore americano
di Romano Giachetti pag. **118**

ECONOMIA

Lavoro: rimarremo al Verde? Salute o occupazione? Fabbriche o ambiente pulito? Dopo la chiusura della Farmoplant di Massa gli ecologisti minacciano altri referendum. Salteranno altri posti di lavoro? E chi pagherà il conto?
di Salvatore Tallarita pag. **186**

Le grida. Al Cnel rimangono solo posti in piedi
a cura di Salvatore Tallarita pag. **190**

Le idee di successo. Prendi l'arte e mettila da parte
di John Naisbitt pag. **192**

RAPPORTO

Neopovertà. I diseredati d'America. Sono 48 milioni. Lavorano anche 16 ore al giorno e non ce la fanno a sopravvivere. Ecco i «quasi poveri» che nessuno vuole riconoscere
di Romano Giachetti pag. **197**

ARTE

Caravaggio nel paese di Lilliput. Tre secoli dopo, lo scandalo continua: la grandezza di Michelangelo Merisi si scontra ancora con i suoi critici lillipuziani. E ora un nuovo libro scopre che...
di Marco Fabio Apolloni pag. **132**

IDEE

Il bel francese. La letteratura sembra un condominio in cui gli ospiti sono continuamente in via di sistemazione: Racine, Corneille, Molière, Montaigne... Ecco come li racconta il massimo francesista italiano
di Giovanni Macchia pag. **140**

Se una notte d'inverno un lettore... I saggi e l'alta cultura, le strenne e l'attualità, la cronaca e la letteratura: da Braudel a Ingmar Bergman, da Parise alla Ginzburg, da Zeri a Picasso, da Vargas Llosa a Leonardo Sciascia: in libreria questa volta è la stagione delle letture serie. Ecco una selezione di libri da non mancare
di Giovanni Pacchiano pag. **148**

CONNOISSEUR

Aste. Dall'arte ai cimeli fine anno all'incanto
di Mita De Benedetti pag. **174**

Design. In ufficio o a casa come su un jumbo
di Lidia Prandi pag. **177**

Gadget. Vecchia forbice addio, arrivano le giapponesi
di Marcello Pirovano pag. **177**

High Tech. Se farà caldo lo deciderà il computer
di Paola Guidi pag. **179**

Moda. Il giubbotto di pelle: corsi e ricorsi
di Luisa Espanet pag. **179**

Mostre. L'essenziale è la pianta
di Maria Teresa Berti pag. **180**

Teatro. Marionette che passione
di Renato Gorgoni pag. **180**

Moto. «Cose» nuove e Norton vecchie, ma col lifting
di Francesco Bucchieri pag. **182**

Auto d'epoca. Una Bugatti davvero regale
di Marco Mascardi pag. **182**

SCOPERTE

2001 - Odissea su Marte. Sarà tutta sovietica la nuova era spaziale? Mentre la Nasa è bloccata dopo la tragedia dello Shuttle, l'Urss lancia una nuova sfida. Prossimo obiettivo: il pianeta rosso
di Massimo Cappon pag. **158**

IL VIAGGIO

San Paolo: Manhattan ai Tropici. Una fila ininterrotta di grattacieli. Il più grande centro commerciale del mondo. I locali più eccentrici. Ma anche il più alto tasso di inquinamento. Alla scoperta della città degli eccessi
di Paul Gallant - foto di Pascal Maitre pag. **166**

RUBRICHE

Il dizionario della settimana
di Sergio Zavoli pag. **6**

America. Senza casa? No, tu no
di Vittorio Zucconi pag. **45**

Lettere
a cura di Enzo Forcella pag. **208**

In fondo La storia in technicolor
di Michele Serra pag. **210**

«Conversione di Saulo», Roma, 1600, raccolta Odescalchi. Il quadro venne commissionato nel 1600 per la cappella Cerasi di Santa Maria del Popolo.

Tre secoli dopo, lo scandalo continua: la grandezza di Michelangelo Merisi si scontra ancora con i suoi critici lillipuziani. E ora un nuovo libro scopre che...

CARAVAGGIO NEL PAESE DI LILLIPUT

DI MARCO FABIO APOLLONI

Al modo in cui vivo sembra parlare nei verbali giudiziari del suo tempo, Caravaggio è per noi diventato, ancor prima che un artista, un personaggio la cui fama è continuamente ravvivata, come un tizzone ardente sotto le ceneri del tempo, dal soffiare indiscreto della cronaca. Il frusciante bisbiglio dei documenti e delle lettere, l'eco di qualche malstampato «avviso» ed ancora le dicerie e il «romore» del popolo minuto della Roma seicentesca, le velenose insinuazioni degli altri artisti, i divertiti pettegolezzi dei potenti si sono tra loro intrecciati a formare una formidabile trama, quella che ha immobilizzato la figura del pit-

tore nel luogo comune, così come sulla spiaggia della Feniglia dove alcuni vollero fosse morto, egli ci pare da sempre prigioniero, come un Gulliver ante litteram, dei suoi lillipuziani biografi.

Michelangelo da Caravaggio si appostava di notte per menar bastonate, ferire un rivale in amore, prendere a sassate le finestre della propria padrona di casa o insultare gli sbirri della ronda. Egli interpretava insomma come *dramatis persona* quelle scene di genere «ignobili» e violente che diverranno soggetto d'arte ben dopo la sua morte, così come le intepretarono i pittori di un'altra generazione che pure si vollero chiamare suoi seguaci.

Sembra così che gli episodi di cronaca «nera» del Seicento proiettino un'ombra anche sulle vicende della sua pittura ai tempi nostri, laddove di un quadro trafugato - la *Natività* di Palermo - si dispera di ritrovare le tracce, o di un altro - il *S. Gerolamo* di Malta - i rapitori hanno osato recapitare frammenti di tela come sanguinosi lacerti per ottenerne riscatto. Ed ancora truffe e raggiri nei confronti di chi accetta di farsi raggirare pur di possedere un Caravaggio anche putativo, e liti e rişse tra studiosi che hanno trasformato spesso la nobile accademia della Storia in una di quelle osterie dove il Merisi, montando in furia per un punto d'onore o per una pietanza malservita, metteva subito mano alla sua spada.

Forse a Maurizio Marini, romano, la consuetudine di studio e l'amore per il Caravaggio e la sua pittura hanno ormai conferito idealmente il diritto di essere suo compagno di brigata, vuoi nelle intemperanze, vuoi nei sottili e competenti ragionamenti sull'arte che di quelle furono certo il giusto contrappunto.

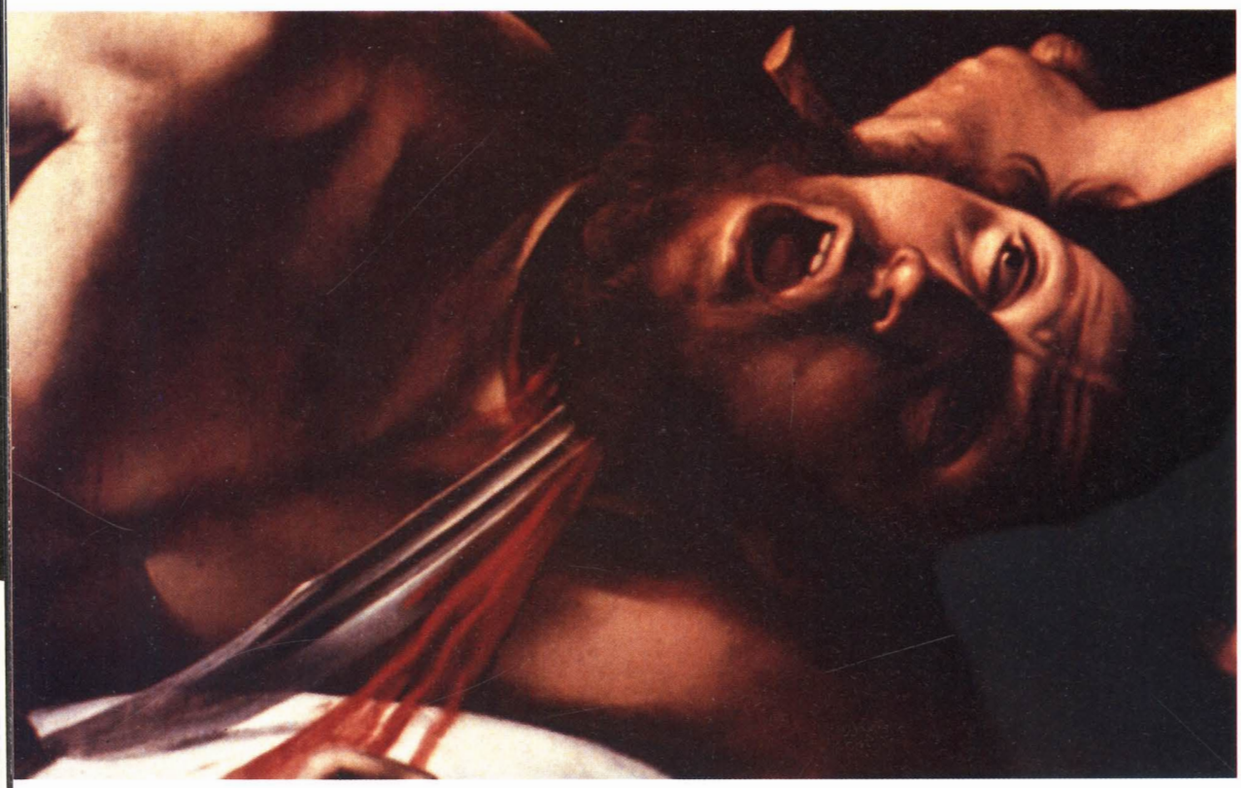
Marini infatti, dalle colonne della terza pagina quotidiana de *Il Tempo*, è riuscito quasi a convincerci che Caravaggio sia un nostro contemporaneo, regolarmente salutando le scoperte caravaggesche di altri studiosi, anticipando le proprie, fustigando le attribuzioni e le interpretazioni giudicate dubbie, facendosi infine inviato speciale ovunque venisse alla luce un dipinto di quel maestro, affiorato dal profondo agone del mercato, oppure liberato, da un restauro, dall'opaca patina dei secoli.

Egli aveva già coronato le mille fatiche di un suo giovanile percorso di apprendistato e di ricerca tredici anni fa, pubblicando una prima monografia sul Merisi, significativamente titolata *Io Michelangelo da Caravaggio*, che fu una di quelle monumentali fatiche che possono riuscire facilmente solo in gioventù per impeto di generosità - com'era il caso - oppure in tarda età con quel senso con cui si dettano i testamenti. Da quest'ultimo Marini è ancora ben lontano e l'odierna pubblicazione del nuovo volume *«Caravaggio... pictor praestantissimus»* per i tipi della Newton Compton di Roma (Lit. 98.000) coincide con una maturità a cui resta tempo illimitato per licenziare ancora, eventualmente, una terza edizione della sua opera. Del resto ciò pare più che probabile, poiché se in tredici anni tante novità critiche e documentarie hanno spinto il Marini a scrivere un libro tanto diverso e ben più ampio del precedente, è anche troppo facile congetturare che per il Caravaggio hanno ancora da gemere i torchi e la carta portarne il segno per generazioni.

Il libro del Marini si compone di una meticolosa biografia critica, di un catalogo delle opere certe o con certezza attribuite dall'autore al Caravaggio, ed infine di un copioso regesto che riguarda le opere perdute, la cui memoria è conservata nelle antiche carte di inventari le cui succinte descrizioni fanno sognare ogni studioso o amatore di pittura di ritrovare qualcuna di queste negletta, dopo mille peripezie, in un convento fuori mano, in una decaduta dimora patrizia o tra i lotti di un pubblico incanto.

E questa fortuna sembra capitata effettivamente al Marini quando, esitato recentemente in una vendita romana un *Sonatore di Liuto* irriconoscibile dietro il velo di ridipintura e vernici ingiallite, esso apparve a Marini identificabi-

«Madonna del rosario», particolare, circa 1607. Vienna, Kunsthistorisches Museum. Il quadro venne dipinto a Napoli ma l'originale commissione resta misteriosa.



Sopra: «Il baro», 1594, Museo di Fort Worth, Texas. Già nella raccolta Sciarra di Roma alla fine dell'Ottocento, il dipinto scomparso fino ad ora è stato recentemente acquistato dal Museo americano. In alto: «Giuditta e Oloferne», particolare, 1599, Roma, Galleria nazionale d'arte antica di Palazzo Barberini. A destra: «Suonatore di liuto», particolare, 1594. Questo dipinto, variante del più famoso esemplare di Leningrado è stato identificato dal Marini come l'originale proveniente dalla dispersa collezione Barberini.

le, dopo la pulitura, con il dipinto che Caravaggio eseguì per il suo primo e più fervente protettore, quel neo-platonico Cardinal Del Monte, grande amatore d'arte e di cose musicali, che mandava la gente all'altro mondo con farmaci da lui stesso distillati in un gabinetto d'alchimista «affrescato» ad olio dallo stesso Caravaggio.

Questo efebico *Sonatore* è la primitiva versione di quello dipinto poi dall'artista per Vincenzo Giustiniani che si conserva all'Ermitage di Leningrado. Se poi questo riconosciuto da Marini sia indubbiamente di mano del Caravaggio - che almeno un'altra redazione altri vuole autografa - lo si potrà sapere con maggior evidenza per confronto quando i russi decideranno di far chiarezza anche sul *Sonatore* di Leningrado poco leggibile ormai per quanto è abbrunato di sporcizia.

Questa della «trouvaille», cioè dell'agnizione fortunata e miracolosa di un'opera perduta, è croce e delizia particolare nel caso di Caravaggio, artista a cui fa onore il fatto che i suoi dipinti fossero mille volte copiati, perché ciò è indizio dell'alta considerazione di cui egli godette in vita e presso i posteri, fatto che però deve essere considerato una jattura in un' epoca affamata di certezze come la nostra, costretta invece, nell'ambito di una disciplina fallibile qual è la storia dell'arte, ad accettare gli stessi paradossi fideistici di una religione.

Esistono, per esempio, almeno sei diverse copie del *Ragazzo che sbuccia un melangolo*, una delle prime opere ricordate del Caravaggio e più d'una di buona qualità della *Marta e Maddalena*, ma tra queste non è probabile che si raggiunga mai l'unanimità dei giudizi critici e dunque la molteplicità dell' uno diventa, come succede per le sante reliquie, materia di fede più che di analisi scientifica.

La cristianità conserva almeno un centinaio di chiodi della croce - ed è ammissibile che ne esistesse più di uno - ma anche più di un singolo santo prepuzio, cosa che almeno la natura non consente. Se si può ammettere che in quest' ultimo caso ve ne siano diverse contraffazioni ed un unico esemplare autentico, è anche possibile ipotizzare che tutti siano non pertinenti e l'originale magari sia andato smarrito o distrutto in tempi molto antichi. Così anche, talvolta, nel caso dei dipinti del Caravaggio, dove, come succede per le venerande memorie dei santi, alla religione subentra l'orgoglio di campanile e quel naturale ritegno che l'umanità prova ad ammettere di essere stata ingannata.

Così un museo, avendo acquistato con sacrificio un Caravaggio, venderà cara la pelle prima di ammettere di possedere un dipinto che ha solo un valore documentario rispetto ad un perduto originale o anche una buona replica di un quadro autentico in altre mani. Se ciò è più che comprensibile laddove vi sia comunicazione tra orgoglio e tasca, ancora più complesso è il fenomeno per cui questo genere di sensibilità può essere anche del tutto disinteressata ed intellettuale.

Del *Ragazzo morso da un ramarro*, altra opera del periodo giovanile, esistono due versioni possibilmente autentiche, una da poco pervenuta alla National Gallery di Londra, e un'altra conservata a Firenze presso la Fondazione Longhi, che è doppiamente sacra, e nel nome di Caravaggio, e per essere stata in possesso di quel grande storico dell'arte che del Merisi è stato il primo e più valoroso esegeta dei tempi moderni. Ora con maggior vigore - anche da Marini - si sostiene piuttosto l' autografia della tela londinese, ma vi sono storici di valore che non ammetterebbero mai di degradare al rango di copia il dipinto appartenuto a Roberto Longhi. E sì che l'occasione di confrontare direttamente i due dipinti uno accanto all' altro fu miserevolmente mancata proprio durante la grande mostra caravaggesca di New York e Napoli nel 1985.

Spinosa e tormentosa la materia di studio che Marini ha affrontato con confessata e struggente passione, arrivando anche, laddove le strade di Caravaggio diventano le nostre, nelle topografie solari e nelle notturne oscurità di una Roma ancora adesso seicentesca, a sciogliere la materia delle antiche testimonianze scritte e dell' erudizione in liquido e partecipato narrare.

Marco Fabio Apolloni